Espressa ferma condanna verso l'iniziativa sovietica

I fatti dell'Afghanistan al Consiglio comunale

Il sindaco Valenzi ha letto l'ordine del giorno approvato dalla giunta — Ribadita la necessità di una politica di pace e di distensione fuori dalla logica dei blocchi contrapposti

NAPOLI — Nella seduta del consiglio comunale svoltasi l'altra sera è stato discusso l'intervento sovietico in Afghanistan. Il sindaco, compagno Maurizio Valenzi, ha letto al consiglio l'ordine del giorno approvato il 4 gennaio scorso dalla giunta.

Prima della questione dell'intervento URSS in Afghanistan il consiglio comunale ha affrontato altri problemi. In seduta segreta è stata deliberata l'immissione in servizio di alcuni ex cantieristi. Dopo, in apertura dei lavori, è stata approvata una delibera con la quale si dà il via ai lavori per la costruzione di un centro polifunzionale nella 167 di Secondigliano. Si tratta di lavori per un ammontare di 3 miliardi.

Il centro polifunzionale sarà composto da sale per riunioni, sedi per partiti politici ed associazioni culturali, biblioteca di quartiere, mensa di quartiere, sede della farmacia, ufficio postale. Dopo l'approvazione — avvenuta all'unanimità — di questa delibera è stata aperta la discussione sulla crisi afganistana.

Il dibattito è stato introdotto dal sindaco compagno Maurizio Valenzi che ha letto ai consiglieri l'ordine del giorno approvato dalla giunta comunale subito dopo l'intervento sovietico in Afghanistan.

Nell'ordine del giorno la giunta comunale esprime «la più ferma riprovazione» per l'intervento dell'URSS verso l'Afghanistan.

Il compagno Valenzi, riprendendo le parole del testo dell'ordine del giorno, ha sostenuto che l'intervento sovietico mette seriamente in pericolo la pace nel mondo. Di fronte al proliferare di nuovi focolai di guerra in Asia e in Africa la giunta comunale di Napoli — si legge nell'ordine del giorno — ritiene che occorra e sia indispensabile una politica di distensione e coesistenza pacifica.

Si tratta di dare il via e di estendere tutte le possibili iniziative di pace.

Napoli può e vuole svolgere un ruolo in questo senso.

Il compagno Valenzi ha poi sottolineato le iniziative che nello specifico la città di Napoli può mettere in cantiere. Si tratta di sviluppare una grande iniziativa culturale e politica di sottolineatura dei pericoli che corre oggi la pace nel mondo. Si tratta, per esempio, di affrontare il problema delle spese militari dai paesi più sviluppati — spese sempre più crescenti — che oggi impediscono a questi stessi paesi di fornire un concreto aiuto ai popoli sottosviluppati del terzo e del quarto mondo.

Valenzi ha poi comunicato ai consiglieri di aver avuto anche incontri con alcuni deputati radicali che hanno chiesto al comune di Napoli iniziative concrete a favore della pace, della distensione e contro la fame nel mondo. I deputati radicali, per esempio, hanno chiesto all'amministrazione democratica di Napoli di approvare una delibera con la quale vengano stanziati fondi da destinare ai popoli poveri e affamati del terzo mondo. Si tratta, ha detto il compagno Valenzi, di una proposta che può essere presa in considerazione. Si tratta, naturalmente, di discuterne in consiglio.

Dopo la lettura dell'ordine del giorno si è aperto il dibattito. Sono intervenuti rappresentanti di tutti i gruppi politici presenti in consiglio. Per il gruppo comunista ha preso la parola il compagno Daniele che ha riaffermato la posizione di netta condanna espressa dal PCI nei confronti dell'intervento armato sovietico in Afghanistan. Il dibattito è andato avanti fino a tarda ora e non si è ancora concluso al momento in cui scriviamo.

Concluderanno Rodano e Napolitano

Conferenza di organizzazione Decine di assemblee della FGCI

Venerdì prossimo alle 17 l'apertura dei lavori presso la sala delle conferenze della galleria principe Umberto

Continua oggi la campagna di assemblee dei circoli della FGCI in preparazione della conferenza provinciale di organizzazione della Federazione Giovanile Comunista. La conferenza inizierà venerdì 25 alle ore 17 presso la Sala delle conferenze della Galleria Principe Umberto.

I lavori saranno aperti dalla relazione del segretario provinciale Antonio Napoli e concluso da Giulia Rodano dell'Esecutivo nazionale della FGCI e da Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del PCI. Un rappresentante ogni dieci iscritti parteciperà al dibattito

Consistente novità nell'organizzazione dei lavori sarà rappresentata dalla discussione delle proposte avanzata dai circoli, che occuperà parte del dibattito. Questo il calendario dei lavori: venerdì alle 17 relazione d'apertura e dibattito fino alle 20,30; sabato dalle ore 9 fino alle 12,30 gruppi di lavoro; il dibattito riprende alle 16 e si conclude alle 19; alle 19 discussione sulle proposte dei circoli; domenica al cinema Fiorentini, alle 9 prosieguo del dibattito e conclusioni di Rodano e Napolitano.

Numerose le assemblee nei circoli, in preparazione della conferenza.

Assemblee di organizzazione sono previste per stasera. A Cappella Cangiani, alle 18 con Pennone; a Soccavo-Traiano, alle 18 con Pulcrano; a «Mercato», alle 18 con Erra; a Marano alle 18 con Conte; a Materdei alle 19 con Ferrione; a S. Giuseppe Vesuviano alle 19 con Gagliotti; ad Arpino alle 18 con Vinci; a Melito alle 19,30 con Persico. I compagni della FGCI devono ritirare in federazione le deleghe e gli inviti per la conferenza.

L'altra sera alla ferrovia

Uno degli autonomi ricercati è stato arrestato dalla Digos

Un altro arresto — il settimo — nel corso delle indagini sul gruppo di presunti terroristi, che si definivano «Nuclei comunisti organizzati», ritenuti responsabili di sette attentati dinamitardi effettuati nel corso dello scorso anno.

Renato De Stasio, ventitreenne abitante al Vomero in via Edgardo Cortese 5, è stato arrestato l'altra sera alla stazione Centrale dagli uomini della Digos. La cattura è stata movimentata. Il giovane, accortosi di essere stato riconosciuto, ha tentato la fuga attraverso i binari ferroviari, non ce l'ha fatto, però. Gli agenti lo hanno circondato e bloccato

De Stasio era ricercato da venerdì scorso, quando il sostituto procuratore Minale, dopo l'arresto di un primo gruppo di sei «autonomi», aveva spiccato altri sei ordini di cattura. Per tutti l'accusa è di associazione sovversiva, uso e detenzione di materiale esplosivo.

Le indagini erano partite in seguito alla confessione di un «autonomo» pentito che aveva chiesto alla Digos un incontro per fare «importanti rivelazioni». Il giovane, Casato, raccontò alla polizia che un gruppo aveva compiuto una serie di attentati contro caserme di carabinieri, PS e concessionarie d'auto e che si era tirato fuori perché si stavano preparando altre imprese in grande stile.

Tra gli arrestati Achille Flora, precario alla facoltà di architettura, molto noto negli ambienti napoletani di «autonomia». Sono tuttora latitanti altri cinque giovani: Bruno Barrella, Antonio Iannone, Mario Del Noce, Mario La Porta e Eduardo Sorvillo.

Ieri la conferenza organizzativa della Cgil, conclusa da Ridi

Cardarelli: cambia faccia il sindacato Ospedalieri

«Fra tre mesi dovremo ritrovarci qui per salutare la elezione del consiglio dei delegati in questo ospedale. Per insediare un consiglio che sia espressione reale di un sindacato diverso che, superato il momento di pura rivendicazione, si pone i problemi della professionalità, dello sviluppo, che è espressione di competenze specifiche, in cui i lavoratori sono reali protagonisti.

Silvano Ridi, segretario regionale della CGIL, con questo impegno ha concluso ieri, davanti a decine di lavoratori dei «Cardarelli», la conferenza organizzativa indetta dalla CGIL per preparare in questo ospedale la elezione dei delegati di reparto e, quindi, la creazione del consiglio dei delegati.

Lo stesso impegno è stato ribadito nel documento politico finale, approvato all'unanimità, steso al termine di un serrato dibattito (oltre 15 interventi) e in cui sono state fissate le prossime scadenze di questo processo di trasformazione del sindacato all'interno della più importante struttura ospedaliera della regione, dell'intero mezzogiorno.

Il prossimo incontro si terrà così entro la seconda decade di febbraio e questa volta è stato auspicato che non siano più assenti gli aderenti alla CISL e alla UIL, come ieri, almeno ufficialmente, è avvenuto. Nel frattempo si terranno nei reparti conferenze di produzione in preparazione di questo nuovo incontro collegiale. Tutto sarà fatto rapidamente per fare in modo che il consiglio dei delegati diventi una realtà al più presto possibile, poiché, sempre nella riunione di ieri, le strutture sindacali al momento in carica, sono state sciolte.

La necessità del rinnovamento del sindacato è stata, dunque, più volte ribadita nel corso dei vari interventi, nella relazione introduttiva tenuta da Pasquale Giangrande, nelle conclusioni di Silvano Ridi. L'idea è di un sindacato diverso per gli anni '80, che ha già un duro impegno: misurarsi con la riforma sanitaria. Lo spirito di questa legge ha pesato su tutta la conferenza. Se infatti la sua attuazione è molto difficile sul territorio, lo è ancora di più quando si inserisce in una struttura malata di gigantismo, di clientelismo a tutti i livelli come è certamente l'ospedale Cardarelli.

Il consiglio dei delegati — è stato detto ieri — può influire su tutto questo, sulle grandi questioni di come si è costretti a lavorare nei reparti, sulla organizzazione interna. Solo con una presenza più massiccia e organica delle organizzazioni sindacali all'interno della struttura (e va a questo proposito ricordato il grave problema della iscrizione a sindacati diversi dello stesso lavoratore, e quello della innegabile influenza che ancora sussiste da parte dei sindacati autonomi) la riforma sanitaria potrà realmente entrare al «Cardarelli».

Sabato la manifestazione per la casa indetta dal PCI

Abolite le tangenti agli esattori occorre riformare il baraccone IACP

Dal primo febbraio non si dovrà più pagare la quota di 145 lire a vano per il servizio riscossione
Stamane delegazioni di Sunia, Sicet e Uil - Inquilini alla Regione per il controllo sull'istituto

E' indetta per sabato prossimo alle 9,30 la manifestazione per la casa, organizzata dal PCI. Il concentramento è previsto a Piazza Matteotti dove parleranno i compagni Egizio Sandomenico e Andrea Geremicca.

I comunisti avanzano precise e circostanziate richieste alla Regione Campania, al Comune di Napoli e al Governo centrale.

Si tratta insomma di una articolata e consistente piattaforma che ripercorre i punti caldi della vertenza legata alla casa, vissuta in centinaia di lotte di inquilini, assegnatari e, soprattutto di migliaia di senzatetto.

Al governo in particolare, a proposito della delicata questione degli sfratti, il PCI chiede il rinvio delle scadenze previste dal decreto sugli sfratti per consentire la ricerca di alloggi. Più in generale i comunisti rivendicano la revisione delle leggi sulla casa per correggere limiti e contraddizioni.

Una prima assurda prerogativa è saltata all'IACP. La lotta degli inquilini e degli assegnatari ha finalmente strappato l'abolizione della tangente quanto meno vergognosa (145 lire a vano) che finora si era costretti a sborsare, in sovrappiù sul canone, come aggio per il servizio di riscossione espletato da cinquantadue privilegiati esattori.

L'Istituto autonomo case popolari, che per anni ha concepito e tollerato l'antiquato e antieconomico sistema di prelevamento, ha dovuto cedere alla pressione incontenibile di centinaia di inquilini, ormai stanchi di subire l'ingiustificata vessazione.

Dal prossimo 1. febbraio, l'inconcepibile gabella non esisterà più.

«E' solo una vittoria parziale — avverte comunque Marino Demata, segretario provinciale del SUNIA, il sindacato degli inquilini e assegnatari — il nostro obiettivo di fondo resta l'eliminazione della stessa figura dell'esattore e la riforma radicale del meccanismo di prelievo dei canoni, che possono essere tranquillamente versati dagli stessi assegnatari, superando ogni altro tipo di passaggio, inutile e parassitario».

Ma quello dei «52 esattori d'oro» non è che uno tra i mille piccoli e grandi non sensi, sprechi e irritanti contraddizioni che costellano la storia annosa dell'IACP.

C'è chi non ha molti dubbi: a raccogliere le decine e decine di episodi e aneddoti addirittura tragicomici che si raccontano sulle disfunzioni dell'Istituto si potrebbe comporre persino un romanzo, e il capitolo più succulento, questo è certo, andrebbe del tutto dedicato all'abbandono pressoché totale in cui è lasciato l'enorme patrimonio edilizio dell'istituto.

Il servizio di manutenzione, suddiviso in decine di uffici di zona, è praticamente inesistente. Le case, intanto, cadono a pezzi, perché oltretutto realizzate con materiali di seconda mano, e nessuno si muove. Così succede che a Ponticelli, negli edifici dei lotti «F3» e «F4», consegnati non più di otto mesi fa, ci piove già dentro.

Il SUNIA ha denunciato la cosa alla magistratura e la pretura di Barra, dopo gli opportuni accertamenti, ha inoltrato avvisi di reato alle due ditte appaltatrici, «Sorrentino» e «Sanseverino» e allo stesso IACP. Le abitazioni della «167» di Secondigliano, ultimate da pochi mesi, mancano di tutte le infrastrutture secondarie.

A Marianella si è raggiunto il colmo. Gli inquilini ormai stremati dall'irremovibile insensibilità dell'Istituto hanno finito per rassegnarsi. Le infrastrutture se le sono fatte da soli, coi soldi dei canoni non versati per alcuni mesi. L'IACP, pur di scrollarsi di dosso la «fastidiosa» incombenza ha concesso in un primo tempo il suo «placet». Poi, ha di colpo «dimenticato» tutto, pretendendo il pagamento delle quote mensili. Nell'Alto Nolano, 8 grossi insediamenti abitativi dell'IACP, da tempo conclusi e assegnati ai leggitmi inquilini, non sono agibili per l'assenza dell'allacciamento idrico.

Ce n'è davvero abbastanza per rendere più che mai calzante e attuale la richiesta ribadita in particolare dal SUNIA, dal PCI e dal PSI (e prevista del resto dalla legge) di realizzare nei fatti il trasferimento della gestione del patrimonio edilizio pubblico ai comuni. All'IACP verrebbe delegato il solo compito tecnico ed esecutivo.

Proprio stamattina, per la prima volta, delegazioni unitarie di massa delle tre organizzazioni sindacali degli inquilini, SUNIA, SICET e UIL-Inquilini, si recheranno alla Regione, per rivendicare un maggior controllo dell'ente locale (oggi del tutto assente) sull'attività dell'istituto; tra i numerosi punti della piattaforma, oltre alla stessa questione degli esattori, c'è quella relativa al finanziamento (contemplato dal piano decennale) dei programmi di ristrutturazione dei rioni popolari per il prossimo biennio.

p. m.

A Gragnano boicottaggi, speculazioni e manovre dc

Così si distrugge l'arte bianca

Il consorzio fra i pastifici non decolla ancora - Trecento posti in pericolo - Ieri in Prefettura protesta dei lavoratori e dei sindacati - Si rischia di perdere il finanziamento di tredici miliardi - Il ruolo dei palazzinari

«Ciccio» Patriarca e la sua corte gragnanese questa volta l'hanno fatta grossa. Senza mezzi termini sono passati al boicottaggio attivo. Nel mirino c'è il «Copag», il Consorzio pastifici di Gragnano, un sodalizio nato un anno fa sotto la spinta dei lavoratori e dei sindacati con lo scopo di salvare da morte sicura gli ultimi cinque pastifici sopravvissuti nella cittadina che un tempo fu la capitale dell'arte bianca.

Ci sono tredici miliardi — stanziati in seguito alla modifica della legge 183 per l'intervento del Mezzogiorno — che rischiano di andare in fumo, se nelle prossime settimane non si conclude un complicato e interminabile «iter» burocratico. Ogni tanto infatti salta fuori qualche «carta» dimenticata dall'amministrazione comunale (tutta DC, capeggiata dal sindaco Pepe) e allora bisogna ricominciare la pratica daccapo. Inoltre il suolo su cui dovrebbe sorgere il nuovo stabilimento del «Copag» è «scomparso» proprio in questi giorni. Davvero troppo. Per i trecento lavoratori impiegati nell'industria pastaia la provocazione è apparsa in tutta la sua chiarezza. Lunedì c'è stata una prima giornata di sciopero. Poi in serata la protesta si è estesa a tutto il paese. Blocchi con copertoni e falò sono stati organizzati lungo tutte le vie d'accesso. Il municipio è stato occupato. Ieri è continuato lo sciopero.

In mattinata una delegazione di operai e sindacalisti è venuta a Napoli in Prefettura. Il viceprefetto Catenacci si è impegnato a convocare tutti i protagonisti della vicenda per lunedì prossimo. Intanto domenica a Gragnano CGIL, CISL, UIL terranno una nuova manifestazione unitaria.

Il consorzio tra i pastifici di Gragnano è una vecchia idea dei sindacati. Di fronte all'estendersi dell'influenza della grossa industria settentrionale (Buitoni e Barilla innanzitutto) che futuro hanno gli antichi, ma senza mezzi, pastifici gragnanesi? Nessuno, finché rimangono divisi e in concorrenza tra loro.

Questo ragionamento, alla fine, ha sfondato anche tra gli stessi imprenditori. Cinque aziende (Garofalo, D'Apuzzo, Di Martino, Afeltra e Liguori) si sono consorziate e già da qualche mese hanno messo in commercio pasta col nuovo marchio «Copag». I risultati sono stati buoni. Il mercato — come si dice — «tira». Le richieste dall'estero arrivano in gran quantità. L'obiettivo quindi è quello di costruire un nuovo stabilimento, tutti e cinque insieme, con macchinari nuovi e tecnologie più avanzate. Così si potrebbero produrre anche duemila quintali di pasta al giorno e l'occupazione è salva. Proprio mentre il consorzio — primo nel Mezzogiorno d'Italia — stava finalmente per decollare, si sono cambiate le carte in tavola.

Il colpo basso è venuto dagli eredi Di Nola, ex soci del consorzio e titolari di un pastificio chiuso un paio di anni fa. Hanno venduto improvvisamente il suolo su cui sarebbe dovuto sorgere il nuovo stabilimento ad un industrialotto di S. Antonio Abate, Palumbo. Prezzo: trecentocinquanta milioni, cinquanta in meno di quanto aveva proposto il «Copag». Un affare decisamente svantaggioso per i Di Nola. Perché mai? Operai e sindacalisti sono convinti che in questo modo si voglia impedire materialmente al consorzio di ampliarsi e potenziarsi. E poi i 28mila metri quadrati di proprietà dei Di Nola si trovano in una area più estesa (ventimila mq.) su cui i sindacati e i partiti di sinistra sono riusciti ad ottenere il vincolo industriale. Non è un mistero invece che quei suoli fanno gola alla speculazione edilizia.

Si tratterebbe insomma di una manovra combinata per mantenere i pastifici in una condizione di perenne precarietà a tuto vantaggio dei «palazzinari» locali. A Gragnano è sulla bocca di tutti il nome dell'ispiratore di tutta l'operazione. Il senatore Franco Patriarca (dopo essere stato per anni esponente della corrente di «base», da un mese e mezzo si è arruolato nella più solida armata dorotea) controlla a Gragnano tutto ciò che è fonte di potere e clientele: il Comune, l'ospedale (di cui è presidente; tredici discusse assunzioni sono cosa di questi giorni) e in parte anche i pastifici cui finora ha garantito il flusso del credito attraverso i canali dell'assistenzialismo. Il consorzio invece rompe vecchi e consolidati schemi. Crea una industria moderna e fa assolvere agli imprenditori un ruolo autonomo, al di fuori delle greppie delle clientele.

Naturalmente anche il monocolore DC ha svolto la sua opera di boicottaggio. La giunta ha «dimenticato» di inviare alla Regione la delibera che includeva il suolo Di Nola nel piano di insediamento «produttivo», un piano voluto dai sindacati

Il controllo vigile dei sindacati ha sventato anche quest'altra manovra. Ma, ormai è chiaro, lo scontro con le forze della speculazione è in pieno svolgimento.

Al sindacato (Cgil, Cisl, Uil e quello unitario di categoria FILIA) sostengono che la battaglia per il consorzio è una battaglia «esemplare» per l'occupazione e lo sviluppo produttivo. «E' un'esperienza completamente nuova in Campania. Gli industriali stanno riscoprendo il loro mestiere di imprenditori. I lavoratori sono protagonisti della salvezza di un'antica attività. Infine la FIME, la Finanziaria meridionale, uno degli strumenti per l'intervento pubblico nel Sud, potrà svolgere un ruolo propulsivo di assistenza commercializzazione e coordinamento per il consorzio. E' in ballo il futuro di trecento posti di lavoro: chi vuole nuovi disoccupati?».

Luigi Vicinanza

Grave responsabilità della Giunta regionale

Ex Merrell: delibera insabbiata Corteo degli operai Snia

Sempre più intricata la vicenda dell'ex Merrell, l'azienda farmaceutica smembrata in tre tronconi: ISI, EFI e CFRO. Ieri il consiglio di fabbrica ha avuto un incontro al gruppo regionale del PCI col capogruppo Nicola Imbriaco. Il gruppo comunista alla regione Campania ha denunciato l'inerzia della giunta regionale che a distanza di nove mesi non ha ancora approvato una delibera del consorzio farmaceutico (CFRO) che prevede la partecipazione del consorzio stesso al 50% nell'EFI.

In questo modo si pregiudica la sopravvivenza delle varie società, mettendo in pericolo i posti di lavoro. Il PCI chiede la rapida approvazione della delibera da parte della Giunta, per consentirne la rapida presentazione

SNIA VISCOSA — Corteo ieri mattina degli operai della Snia Viscosa per le vie del centro di Napoli. Nello stabilimento chimico via Ferrante Imparato sono circa seicento gli operai a cassa integrazione. Alla Regione ieri l'assessore Ingala ha tenuto una riunione alla quale hanno preso parte l'assessore comunale Sodano, il consigliere De Marino, rappresentanti del sindacato e dell'azienda.

SCUOLA — In preparazione della manifestazione nazionale organizzata a Roma dai sindacati confederali della scuola per venerdì sul problema del precariato e le forme di reclutamento del personale insegnante

GECOM — Si fa più acuta la vertenza che da sette mesi impegna, i lavoratori della CECOM di Pozzuoli impegnati nella battaglia contro lo smantellamento della fabbrica e per la salvezza dell'occupazione.

In un incontro al ministero dell'Industria la GEPI ha comunicato ai sindacati la decisione del consiglio di amministrazione di mettere in stato di pre-liquidazione l'azienda puteolana. In precedenza invece la GEPI si era impegnata a presentare un piano per la salvaguardia della GECOM. La FLM ha chiesto al ministro dell'industria un incontro urgente con la GEPI per una chiarificazione.

il partito

IN FEDERAZIONE

Alle 17,30 assemblea dei segretari di sezione, i capigruppo ed i consiglieri dei comuni di Pomigliano, Boscotrecase, Frattaminore, Grumonevano, Crispano e Villaricca con Abenante e D'Alò.

ASSEMBLEA

Alle 18,30 sulla situazione politica nazionale ed internazionale con De Cesare.

COMITATO DIRETTIVO

A Soccavo alle 19, delle sezioni di Traiano e Soccavo con i gruppi consiliari.

ASSEMBLEA DEL COMITATO CITTADINO

E' stata convocata per oggi alle 17,30 in Federazione un'assemblea del Comitato Cittadino sui consigli circoscrizionali e il bilancio del comune di Napoli. La relazione introduttiva sarà del compagno Antonio Scippa e conclusioni del compagno Benito Visca segretario cittadino.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 23 gennaio 1980. Onomastico Raimondo

PREMI SCOLASTICI SANSONE

Martedì prossimo alle ore 17,30 saranno consegnati i premi L. R. Sansone per l'anno 78-79 della cassa soccorso opera: ai figli degli iscritti.

● TRENTACINQUE PERSONE ARRESTATE DAI CARABINIERI

35 persone arrestate (11 colte in flagranza di reato, 24 latitanti); 109 denunciate a piede libero; 22 auto rubate recuperate; 51 contravvenzioni; armi e munizioni sequestrate insieme a 10 grammi di hascisc e l'irruzione in una bisca clandestina sono il bilancio di una operazione compiuta ieri dai carabinieri

● Domani presso l'hotel Excelsior in via Partenope a Napoli con inizio alle 10,30 si svolgerà il convegno sulla collaborazione fra Eni e Confapi. Il progetto di collaborazione sarà illustrato, per l'ente di stato dal direttore generale Leonardo Di Donna e per l'organizzazione della piccola e media industria dal vicepresidente nazionale, responsabile per i problemi del Sud, Renato D'Andria.

LUTTI

E' morto all'età di 14 anni Franco Romano, nipote del compagno Antonio Esposito. Ai familiari tutti le condoglianze della cellula PCI Sinizione, del consiglio di fabbrica dell'Alfa Sud, della federazione comunista napoletana, della redazione dell'Unità.

* * *

E' morto il compagno Carmine Bellini, vecchio militante iscritto al nostro partito da 35 anni. Ai familiari giungano in questo momento le più sentite condoglianze dei comunisti della sezione «Spoto Portagrande», della Federazione comunista e della redazione dell'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148 - **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** Via Roma 348 - **Mercato - Pendino:** P.zza Garibaldi 11 - **Avocata:** P.zza Dante 71 - **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** Via Carbonara 83; Staz. Centrale, C.so Lucci 5; P.zza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30 - **Stella:** Via Foria 201 - **S. Carlo Arena:** Via Materdei 72; C.so Garibaldi 218 - **Colli Aminei:** Colli Aminei 249 - **Vomero Arenella:** Via M. Piscicelli 138; Via L. Giordano 144; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80 - **Fuorigrotta:** P.zza Marcantonio Colonna 21 - **Soccavo:** Via Epomeo 154 - **Pozzuoli:** C.so Umberto 47 - **Miano - Secondigliano:** C.so Secondigliano 174 - **Posillipo:** Via Petrarca 105 - **Bagnoli:** P.zza Bagnoli 726 - **Pianura:** Via Duca d'Aosta 13 - **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** P.zza Municipio 1, Piscinola. **S. Giovanni a Teduccio:**

COMUNICATO

L'ente autonomo Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo, in riferimento alla notizia apparsa sul giornale «Roma» di ieri 22 gennaio, precisa che a norma di statuto non esiste presso l'ente mostra la carica di vice presidente e che in assenza del presidente in carica le funzioni vengono assunte dal consigliere di amministrazione anziano dott. Nunzio Mongiello rappresentante il comune di Napoli giusta deliberato di consiglio.

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 21